**ITALIANO, III ACCONCIATORE LEZIONE DEL GIORNO 31.03.2020, ORE 8-9, DOCENTE GIULIA M. CAPOCCIONI**

**LUIGI PIRANDELLO**

***L’umorismo***

Nel saggio del 1908 dal titolo *L’umorismo,* Pirandello fa una distinzione tra *comicità e umorismo* utilizzando un esempio. Se pensiamo ad una vecchia signora, con i capelli tinti, truccata e vestita per sembrare una ragazza, all’inizio quella donna ci fa ridere, perché è il contrario di ciò che una rispettabile signora dovrebbe essere. Il **comico**, quindi, è “**l’ avvertimento del contrario”.**

Se però poi ci fermiamo a pensare che quella signora si veste cosi perche sa che gli anni della giovinezza sono passati e cerca, con quel trucco ridicolo, di sembrare ancora giovane e trattenere a se l amore del marito, allora il nostro riso si trasforma in un sorriso amaro e finiamo per sentire compassione per la donna di cui all’inizio ridevamo. L’**umorismo** è dunque il “**sentimento del contrario**”, poiché nasce da una riflessione. Nell’umorismo c’ è la consapevolezza che le debolezze degli altri sono anche le nostre.

**LUIGI PIRANDELLO**

***Uno, nessuno e centomila***

L’opera è un romanzo iniziato nel 1909 e uscito a puntate tra il dicembre del 1925 e il giugno del 1926 su “La fiera letteraria”. Pirandello pone al centro della sua opera l’attenta analisi della psicologia del singolo individuo, dei suoi sentimenti e delle sue angosce. Egli critica profondamente le convenzioni sociali, che spingono ogni uomo ad indossare una **maschera** e a comportarsi secondo quello che gli altri si aspettano da lui, finendo cosi con il perdere la propria autenticità. Come afferma Pirandello nel suo romanzo, ogni uomo crede di essere **“uno”,** ossia di possedere un carattere proprio ben definito, ma in realtà assume **“centomila” aspetti diversi**, in base a chi lo osserva, **fino a non essere più “nessuno”,** annullando la sua stessa personalità.

Da questa situazione di alienazione non è possibile sfuggire, se non attraverso la **follia**: comportandosi in modo irrazionale e inatteso, ciascuno di noi può distruggere le sue “maschere”, consegnandosi però alla solitudine e all’emarginazione. L’uomo moderno vive quindi in una sorta di **trappola**: la società opprime l’uomo, ma al di fuori di essa è impossibile vivere.

Come ne [*Il fu Mattia Pascal*](https://library.weschool.com/lezione/luigi-pirandello-mattia-pascal-adriano-meis-6621.html) il tema centrale, quindi, è quello dell’**identità**, o per meglio dire delle molteplici identità dell'**io narrante**, che, ricorrendo spesso al monologo tra sé e sé (monologo interiore), indaga sulle molte sfaccettature della propria intima natura. E, in accordo con il [saggio pirandelliano sull'*Umorismo*](https://library.weschool.com/lezione/riassunto-luigi-pirandello-poetica-umorismo-6525.html), a questa **autoanalisi introspettiva** si accompagnano sempre le **tinte del grottesco (**ossia del paradossale, dell’innaturale, del comico) che invita a riflettere, spesso amaramente, sulla **condizione umana**.

**La trama.**

Inizialmente **Vitangelo Moscarda** (**Gengé** per gli amici) ci viene presentato come un uomo del tutto **comune** e **normale**, senza nessun tipo di angoscia né di tipo esistenziale né materiale: conduce una vita agiata e priva di problemi grazie alla banca (e alla connessa attività di usuraio) ereditata dal padre. Un giorno questa piatta tranquillità viene però turbata: l’elemento disturbatore è un banale e innocente commento pronunciato dalla moglie di Vitangelo riguardo al fatto che **il suo naso** penda un po’ da una parte. Da questo momento la vita del protagonista cambia completamente, poiché Gengé si rende conto di apparire al prossimo molto diverso da come egli si è sempre percepito. Così decide di cambiare radicalmente il suo stile di vita, nella speranza di scoprire chi sia veramente, e a quale **proiezione di sé** corrisponda il suo animo. Nel processo di ricerca per trovare sé stesso compie azioni che vanno contro a quella che era stata la sua natura sino a quel momento: sfratta una famiglia di affittuari per poi donare loro una casa, si sbarazza della banca ereditata dal padre (inimicandosi ovviamente familiari e parenti), e inizia ad ossessionare chi gli sta vicino, con discorsi e riflessioni oscure che lo fanno passare per **pazzo** agli occhi della comunità. La situazione si aggrava al punto che la moglie abbandona la casa coniugale, e, insieme ad alcuni amici, inizia un'**azione legale** contro Vitangelo col fine d’interdirlo. Gli rimane fedele in un primo momento solo un’amica della moglie, Anna Rosa, che poco dopo però, spaventata dai ragionamenti di Vitangelo, arriva addirittura a sparargli, senza ucciderlo ma ferendolo in modo serio. Vitangelo, il cui "**io**" è ormai completamente **frantumato** nei suoi ["centomila" alter ego](https://library.weschool.com/lezione/riassunto-pirandello-crisi-identita-vitangelo-moscarda-6824.html), sembra trovare una tregua ai propri patimenti solo nel confronto con un religioso, Monsignor Partanna, che lo sprona a rinunciare a tutti i suoi beni terreni in favore dei meno fortunati.

 Il tormentato protagonista pirandelliano, rifugiatosi nell'**ospizio** ch'egli stesso ha donato alla città, riesce così a trovare un po’ di pace e di serenità solo nella **fusione totalizzante** (e quasi misticheggiante) **con il mondo di Natura**, l'unico in cui egli può abbandonare senza timori tutte le**"maschere"** che la società umana gli ha a mano a mano imposto

A questo link avete la trama raccontata in modo divertente in 3 minuti!

https://www.youtube.com/watch?v=MEN9yCV45H8



«Che fai?» mia moglie mi domandò, vedendomi insolitamente indugiare davanti allo specchio.
«Niente» le risposi, «mi guardo qua, dentro il naso, in questa narice. Premendo, avverto un certo dolorino.»
Mia moglie sorrise e disse: «Credevo ti guardassi da che parte ti pende.»

Mi voltai come un cane a cui qualcuno avesse pestato la coda: «Mi pende? A me? Il naso?»
E mia moglie, placidamente: «Ma sì, caro. Guardatelo bene: ti pende verso destra.»

Avevo ventotto anni e sempre fin allora ritenuto il mio naso, se non proprio bello, almeno molto decente, come insieme tutte le altre parti della mia persona. Per cui m'era stato facile ammettere e sostenere quel che di solito ammettono e sostengono tutti coloro che non hanno avuto la sciagura di sortire un corpo deforme: che cioè sia da sciocchi invanire per le proprie fattezze. La scoperta improvvisa e inattesa di quel difetto perciò mi stizzì come un immeritato castigo.

**TEST DI ITALIANO, III ACCONCIATORE LEZIONE DEL GIORNO ?????, ORE ???? DOCENTE GIULIA M. CAPOCCIONI**

1. Qual è il tema principale di “*Uno, nessuno e centomila*”?

L'identità. Il tempo. I legami famigliari. Il sogno e il sonno.

### Qual è il soprannome del protagonista di “*Uno, nessuno e centomila*”?

### …………………………………………………………………………….

1. Nel romanzo pirandelliano “*Uno, nessuno e centomila*” non compare il tipico umorismo grottesco pirandelliano. V F
2. Come si chiama il protagonista di “*Uno, nessuno e centomila*”?

……………………………………………………………………

1. Qual è la parte del corpo del protagonista di “*Uno, nessuno e centomila*” che dà il via agli eventi?

Il naso. Le orecchie. Le mani. I piedi.

1. Il protagonista di “*Uno, nessuno e centomila*” trova la pace dei sensi dedicandosi alla meditazione orientale. V F
2. Su quale rivista esce a puntate “*Uno, nessuno e centomila*”? In che anno? ………………………………………………………………..
3. Che cosa secondo Pirandello l’uomo moderno è “costretto” ad indossare? ………………………………………………………………
4. Perché l’uomo moderno vive in una sorta di trappola?
5. Quale è il tema centrale dell’opera?

Fine modulo